

BRESCIAOGGI - martedì 6 dicembre 2011

Cittadinanza e diritto di voto: nel vivo la raccolta delle firme

Nascere in Italia senza essere italiani. Oppure vivere, lavorare e pagare le tasse in Italia, ma senza poter votare. Perché oggi, contrariamente a quel che succede in molti Paesi europei, nel Belpaese va così. Per garantire il diritto di voto e la cittadinanza alla nascita, 44 realtà bresciane hanno deciso di appoggiare la campagna «L'Italia sono anch'io», che è stata lanciata per raccogliere firme per avanzare due proposte di legge a favore dei migranti.

«DA UN LATO vorremmo che fosse garantita la cittadinanza di un bambino nato su suolo italiano anche se da genitori immigrati - spiega il presidente delle Acli Roberto Rossini -; dall'altro lato vogliamo che sia riconosciuta la possibilità di voto a chi è regolarmente insediato sul territorio. Due diritti espressi anche dal vescovo Monari nella sua lettera sui migranti».

Le firme, che a livello nazionale hanno superato quota 30 mila, a Brescia sono già circa 1.300. Tra i sostenitori anche Cgil e cisl, numerose associazioni cattoliche e laiche, i Comuni di Botticino, Bovezzo, Castegnato, Castelmella, Collebeato, Concesio, Flero, Nave, Rezzato e Roncadelle, il Pd, il Partito socialista e Sinistra Ecologia e Libertà. « Se la legge andasse avanti, dei 190mila immigrati residenti sul territorio circa 90mila potrebbero votare - sottolinea Damiano Galletti di Cgil -: come ha spiegato anche il presidente della Repubblica Napolitano, questo significherebbe più democrazia».

Sono cittadini che, contribuendo allo sviluppo economico del Paese, dovrebbero poter esprimere il diritto/dovere alla cittadinanza attiva. «Sarebbero anche stimolati a prendersi le responsabilità - ha fatto notare Enzo Torri della cisl -, perché sarebbero più spronati a spendersi per la comunità». Tra le firme, ci sono anche quelle di molte rappresentanze di migranti: «Vedendo che a Brescia in tanti hanno aderito alla campagna non ci sentiamo più soli - ha dichiarato Kawsar Zaman del Forum associazioni immigrati -: non ci sentiamo più cittadini di serie C».

L'AUSPICIO dei promotori è che la campagna faccia chiarezza su temi ancora confusi: «Molti sono ancora convinti che chiunque sia nato in Italia diventi italiano, invece non è così», ricorda Giovanni Boccacci dell'Ufficio migranti della Diocesi. A oggi se un bambino nasce in Italia da genitori stranieri non diventa automaticamente italiano. Lo diventerà dopo la maggiore età, avendo dimostrato di aver risieduto regolarmente e ininterrottamente nel nostro Paese fino ai 18 anni. «Sono bambini che nella maggior parte dei casi si sentono come i loro coetanei bresciani - incalza Torri -, spesso parlano il dialetto bresciano e non hanno mai visto il Paese d'origine dei genitori. Come si può pensare che non siano italiani?».

CHI VOLESSE firmare potrà farlo in varie occasioni. Domani allo spettacolo «Identità di carta» al San Barnaba alle 20.30, oppure sabato, alla stessa ora, nella sala Piamarta di via San Faustino all'incontro «Carceri e immigrati», o ancora dalle 15 alle 18 al circolo Acli di Iseo (anche sabato 17).

Il banchetto sarà allestito anche: l'11, dalle 14, al circolo Arci in via Beccaria 10; il 13 alle 20.30 all'incontro «L'unica razza che conosco è quella umana» all'università di via San Faustino; il 14 alle 20.45 al Ctm di Rezzato durante «Peace work» con Emergency. Tra le occasioni per firmare, anche il convegno «L'Italia sono anch'io» del 17 dicembre, alle 14.30, nella Camera di commercio.

Per metà gennaio è inoltre annunciato un grande evento-spettacolo, nel quale tutte le associazioni aderenti chiuderanno la raccolta di firme.

Michela Bono